

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato, 10

La Gazzetta d'Acqui

(Costo Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,15 - 7,40 - 20,30 — Savona 7,47 - 15,38 - 18,26 — Asti 7,45 - 20,38 — Genova 5,30 - 10, — 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,40 - 18,11 — Savona 7,35 - 12,26 - 20,18 — Asti 9,50 - 18,17 — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 4 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Uff. Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il trionfo del buon senso

Sulle più disparate tendenze della rivoluzione russa, che avevano prodotto la penosa stasi delle armi della grande alleata, ha finito per trionfare il buon senso.

La rinnovata e ripurgata nazione risorge piena di vita e ben preparata alla riscossa e ritorna, tra la più viva ammirazione, alle trionfali giornate della prima offensiva.

In pochi giorni hanno preso più di trentamila prigionieri, parecchi cannoni, e fatto bottino di ogni sorta.

Il miracolo si deve in buona parte al giovane ministro della guerra Kerenski, dotato, per generale giudizio, della chiaroveggenza che hanno solo gli uomini di genio, e di energia meravigliosa, come già dimostrava nei suoi forti discorsi innanzi alla Duma, quand'era ancora terrorizzata dal più duro dispotismo.

Egli ha saputo svelare o sventare tutti gli intrighi tedeschi, facendo comprendere ai russi la necessità dell'offensiva per salvare la rivoluzione e fiaccare per sempre l'idea militarista in Europa; e la sua parola ardente e persuasiva ha risvegliato nelle truppe lo spirito di combattività che sonnecchiava.

Suo braccio forte è Brusiloff, che nella sua nuova qualità di generalissimo, già ha cominciato ad attuare trionfalmente il piano di guerra che gli era stato sconvolto, come si è poi rivelato, dal tradimento dei Rasputin e dei Sukhomlinoff.

L'offensiva russa viene ripresa in piena Galizia, nel vasto rettangolo di terreno compreso tra i due affluenti del Dnieper, la Strypa superiore e la Narajovka. Il fronte di combattimento supera i cento chilometri e, sfondate le linee nemiche, tende su Leopoli.

Intanto è quasi assicurato che, se la prima azione ha luogo sul fronte sud-ovest, cioè non vuol dire che l'offensiva russa si limiterà solo a questo fronte, ma si svilupperà gradatamente su tutti gli altri fronti;

e ormai l'esercito russo rientra nel concerto militare degli alleati con accresciuta efficienza.

Immensa sono già le benefiche conseguenze prodottesi nell'interno, dove l'entusiasmo provocato dalla offensiva aumenta sempre più e unisce in un sol fascio tutte le volontà nella convinzione che ormai la nuova libertà dipende dalla completa vittoria sui nemici.

Si inneggia a Kerenski, che va al fronte e vi incoraggia i combattenti accolto ovunque da frenetici evviva, e la moltitudine delirante saluta il primo battaglione delle « donne volontarie » che partono pel fronte.

Sono sintomatiche intanto le melanconiche riflessioni a cui si abbandona un giornale tedesco la *Koelnische Zeitung*, che ammette che ormai si deve attendere tanto da parte dei russi che dei rumeni una capacità di attacco, come non si era dimostrata da molto tempo. E aggiunge: « Lo slavo è mutevole, e dal più profondo scoraggiamento passa, senza alcuna transazione, alla estrema fiducia. Il congresso di Stoccolma, l'affare Grimm, l'offerta tedesca di pace gli hanno fatto credere che noi tentiamo di sfuggire alla miseria che ci minaccia. Non dobbiamo più farci illusioni sui sentimenti dei russi verso di noi ».

Tramontano dunque ad una ad una le pazzie loro illusioni, compresa quella della guerra sottomarina, che non valse ad arrestare l'arrivo delle truppe americane, a cui terranno dietro altri sbarchi, perchè, come era da aspettarsi, il popolo americano opera più a fatti che a parole.

Trionfa così in tutto il mondo civile il buon senso, e noi sempre più fermi nelle nostre convinzioni, che nelle difficoltà, anziché affievolirsi, si sono sempre più rinsaldate, salutiamo il ritorno della missione italiana dall'America riportando le parole pronunciate dal principe di Udine nel prender terra a Bordeaux dopo la felice traversata:

« Anelo riprendere il comando della mia torpediniera, ma sono fe-

lice di aver portato alla Nazione americana l'omaggio dell'Italia. Fra alleati, occorre vedersi, parlarsi a cuore aperto. Non vi è mezzo migliore per collaborare alla vittoria comune. L'indimenticabile accoglienza degli Stati Uniti è il simbolo delle risoluzioni che uniscono i popoli alleati ».

SAGGIO DELLA SCUOLA DI MUSICA

Il 7 corr., al Cinema Timossi, ebbe luogo innanzi a scelto numero di invitati il Saggio della Scuola Municipale di Musica, con svariato e scelto programma.

Diciamo subito che l'esecuzione riuscì di soddisfazione generale ed ebbero tutti ripetuti e meritati applausi, ai quali noi aggiungeremo le congratulazioni agli insegnanti M. Bisotti e M. Giuso.

Senza ricordare per ordine i vari numeri, diremo che il riuscitissimo saggio fu aperto e chiuso da una intonata orchestra di quindici violini con inappuntabile esecuzione di *Marcia, Preludio e Pattuglia Alpina* del M. Bisotti.

Si ebbero gli a solo di violino dei provetti nell'arte sig. Dadone, sig. Emilia Severino, che suonò pure al piano *Chiaro di luna*, andante, allegretto, vivace, di non piccola difficoltà, e sig. Vassallo, i quali tutti mostrarono non comune perizia del loro strumento, fondendo anche in bella armonia le loro doti nel nostalgico terzetto *Bianche nubi vaganti*; e gli a solo dei giovanetti: Vincenzo Picca che eseguì con perfezione un *moderato cantabile*, la signorina Rina Prestini, che diede bella prova in un *andantino*, e il fratello Prestini Aldo, che ha già tocchi e sicurezza di violino, che manifestano una speciale vocazione.

Si ebbe pure un ben eseguito a solo di flauto *Il Pastore Svizzero* del giovinetto Parodi, preparato e accompagnato al piano dal M. Giuso.

Gli altri furono accompagnati dal M. Bisotti, che diresse il saggio con la nota valentia.

Si vede che gli appassionati dell'arte sanno mantenerla in onore anche in tempo di guerra, e a loro sia lode.

Sabotatori della pace?

Tra i sabotatori della pace (quale?) il Risveglio nel n. 27, dopo una poco onorevole enumerazione di speculatori ingordi sulla guerra, pone certi maestri e professori.

In tempi men feroci e più leggiadri gli insegnanti erano detti i pionieri della civiltà, ora d'un tratto ne sarebbero divenuti i filibustieri e, a sentire il Risveglio, col caroviveri, che essi filosoficamente sopportano col resto della cittadinanza, dovrebbero per giunta sorbirsi le antipatie del pubblico.

Ma o si tratti di casi sporadici e allora sarebbe stato bene mettere fuori nome e cognome e chiamare ciascuno ad essere responsabile dei suoi eccessi a danno della pace, escluso, ben inteso, che l'articolaista si faccia paladino di una pace vergognosa, alla quale io per primo ascriverei a gloria di essere ritenuto contrario; o con la parola certi si vuol comprendere tutta una classe, e allora siete nel torto se, per contrastare le aspirazioni di un partito, di cui potete non condividere ma dovete rispettare le idee, ve la prendete con una parte di esso e appunto con una classe onorata e onoranda, che dopo tutto può anche fare a meno delle simpatie del Risveglio.

Prof. ANGELO BOFFI

SOTTOSCRIZIONE

dei soci onorari della Società Operaia di Mutuo Soccorso per contribuire a mantenere il sussidio ai soci bisognosi chiamati alle armi:

Pietro Beccaro, L. 100 - Vigo Cesare, 10 al mese per la durata della guerra - Belom Ottolenghi, 500 - L. Ottolenghi, 50 - Cav. avv. F. Accusani, 10 al mese per la durata della guerra - Fantini Giuseppe, 12 (pagherà per la durata della guerra lire 18 annue), quota regolare socio effettivo - Avv. Vittorio De Benedetti, 30 - Avv. Raffaele Ottolenghi, 50 - Vitta Enrico, 20 - Avv. Giuseppe Marengo, 5 - Not. cav. Baccalario, 10 - Avv. G. Guglieri, 5 - Marchese Stanislao Scati Grimaldi, 40 - Cornaglia Guido, 10 - Bruzone Domenico, 15 - Baralis prof. Giovanni, 25 - Cavazzi Giovanni direttore Banca, 10 (obluz. volontaria).

Ringraziamenti — La Commissione nominata dall'assemblea della Società Operaia per la raccolta di fondi per continuare il sussidio alle famiglie dei soci operai più bisognosi, ringrazia gli egregi sottoscrittori avvertendo che la sottoscrizione è ancora aperta presso il fattorino della Società stessa.